



**SCUOLA DELL'INFANZIA
LITTA MODIGLIANI**

Vedano al Lambro

PROGETTO EDUCATIVO
di Istituto



SCUOLA DELL'INFANZIA LITTA
Scuola Paritaria Prot. 488/3091 del 28.02.2001
Via Santo Stefano, 32 - 20854 - Veduggio al Lambro (MB)



PREMESSA: ACCOGLIERE UN BAMBINO E' ACCOGLIERE LA SUA FAMIGLIA

I bambini prima che della scuola sono della famiglia: essa è il luogo naturale della nascita e della crescita di ogni persona e porta perciò la prima responsabilità di predisporre e guidare un cammino per la maturazione delle potenzialità di un nuovo essere che entra nella vita.

Passare dalle braccia della mamma e del papà a quelle della maestra è un grande atto di fiducia della madre e del padre prima ancora che del bambino. Attraverso il distacco, prima breve e poi più lungo, ciascun bambino impara qualcosa di fondamentale: "io sono DI quei genitori e, anche se non vedo più papà e mamma, loro continuano ad esistere, tornano, non mi lasciano mai!"

La famiglia si conferma così il porto sicuro da cui allontanarsi per poi ritornare. È un passaggio fondamentale, che chiede un tempo adeguato, ma senza il consolidarsi di questa certezza nessuno si lascerebbe attrarre senza paura dalla novità. L'inserimento vede infatti i bambini instaurare una fiducia verso l'adulto di riferimento, esplorare un nuovo ambiente, conoscere nuovi compagni, mangiare in autonomia, abbandonarsi al sonno e addirittura consolare chi è triste.

Solo uno scopo comune può rendere unite famiglie e scuola. E' quindi importante sviluppare forme di scambio, interazione e sostegno fra genitori e insegnanti nel segno della costruzione di una comunità adulta di educatori rivolti al perseguimento dello stesso fine, per costruire cioè un'ALLEANZA EDUCATIVA. "Accogliere un bambino nella scuola significa per noi accogliere insieme anche i suoi genitori": è questo un preciso compito professionale che nasce dalla consapevolezza che per arrivare al cuore di ogni bambino e per fondare con ognuno un rapporto di fiducia, occorre prima arrivare al cuore di chi lo ha generato. La scuola chiede a tutti i genitori apertura e fiducia nelle ragioni delle sue scelte, dal tempo



dell'inserimento, alla partecipazione al percorso scolastico e alle occasioni di affiancamento al compito educativo.

1. SCOPO DELLA SCUOLA

*"Nutre la mente solo ciò che rallegra il cuore."
Sant'Agostino*

La scuola intende accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita, considerando l'unità imprescindibile della loro persona e quindi lo **sviluppo integrale delle dimensioni cognitive, fisica e affettiva**.

L'adulto è impegnato a testimoniare per primo e a sostenere nei bambini a lui assegnati un'**apertura curiosa e sempre più consapevole verso tutta la realtà**, un desiderio di conoscerla e di scoprirne il significato, una capacità sempre più libera e personale di accogliere ed amare il "dato".

L'espressione "Guarda!" o la domanda "Perché?" con le quali il bambino coinvolge sé e chi gli è accanto, ogni qualvolta rimane sorpreso di ciò che accade, dicono che **l'educazione è introdursi nella realtà fino al suo significato**.

Tale percorso del bambino nella scuola dell'infanzia non può avvenire senza la presenza dell'adulto, che sostiene la curiosità e comunica ipotesi di senso. È quindi fondamentale per il bambino della scuola dell'infanzia è la qualità della relazione con l'insegnante: un rapporto privilegiato che lo introduce ad un modo di guardare, di scoprire e di conoscere la realtà in modo positivo.

Il bambino coglie solo alcuni frammenti della realtà che hanno uno stretto legame con il suo vissuto emotivo, perciò l'insegnante lo aiuta a osservare, capire, dare un nome e a distinguere, a collocarsi e a collocare le cose e gli avvenimenti in uno spazio e in un tempo, a creare nessi e legami fino a scoprirne il significato: tutto è dato ed è per me.



2. L'ESPERIENZA COME METODO

“L'apprendimento avviene attraverso l'esperienza, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte e il territorio, in una dimensione ludica che apre alla relazione e alla conoscenza.” (dalle Indicazioni Nazionali, settembre 2012)

Il metodo della scuola è caratterizzato dall'**esperienza**, intesa come *fare e riflettere sul fare*. Ciò significa favorire un rapporto diretto con la realtà che coinvolge la totalità dell'alunno: corpo, intelligenza e affetto. È una modalità concreta per conoscere; non è un puro provare né una semplice somma di attività, ma un percorso all'interno del quale il bambino è sollecitato a trovare il significato di ciò che fa e a legarlo alla propria persona e alla propria storia, in modo da accrescere la consapevolezza di sé insieme alla scoperta di aspetti peculiari del mondo in cui si trova.

Il **gioco** nella scuola dell'Infanzia per i bambini non è un semplice svago o un passatempo, ma occasione per scoprire e interagire con la realtà. Il gioco è una forma di conoscenza, è il modo in cui ogni bambino a suo modo interviene sulle cose, impegnando tutta la sua iniziativa. A scuola avvengono diversi tipi di gioco: nel gioco libero ognuno è realmente libero di scegliersi il gioco che preferisce e anche gli amici. Ecco perché ogni aula è attrezzata con diversi angoli: quello della casetta, dei travestimenti, del mercato, quello delle costruzioni; gli angoli strutturati sono già elementi che orientano il bambino nella scelta. Il compito dell'insegnante è garantire dello svolgersi positivo del gioco, facendo in modo che abbia uno svolgimento logico e che i bambini si rispettino tra loro: questo si può fare osservandoli a distanza e intervenendo al momento opportuno oppure condividendo ciò che stanno facendo in quel momento, entrando a far parte del loro gioco.

Le **attività complementari** (psicomotricità, atelier e lingua inglese) come ampliamento dell'Offerta, concorrono alla proposta della Scuola offrendo diverse possibilità di gioco, di



incontro e di scoperta.

3. AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA – ATTIVITA' COMPLEMENTARI

3.1 PSICOMOTRICITA'

- Insegnante specialista
- Piccolo gruppo
- Spazio e materiale appositamente organizzati

Che cosa accade nell'incontro di psicomotricità?

- la preparazione (fila e spostamento nella sala)
- il rituale iniziale (ripetersi le regole)
- il momento centrale (fase gioco motorio spontaneo fase gioco strutturato-guidato)
- il rituale finale (racconto di quanto vissuto insieme)
- la preparazione e l'uscita dalla stanza

Come l'insegnante guarda i bambini (in particolare il movimento e il gioco)?

Il bambino è un essere *globale*, dove cioè *corpo, affetti e mente* sono strettamente ed indissolubilmente legati.

Il modo di muoversi ed entrare in rapporto con spazio, materiale e persone porta un *messaggio*, con cui il bambino mette autonomamente in luce le potenzialità, le cadute, gli interessi e le paure.

L'adulto si mette in ascolto, osserva per *ricevere* e restituire un significato, senza giudicare ma per *facilitare*, incoraggiare, incanalare l'esperienza dei bambini.



3.2 ATELIER

- Insegnante dedicata
- Piccolo gruppo
- Luogo speciale, materiale naturale, non strutturato (es. travasi, pittura...)

Che cosa accade nell'atelier?

Tutto è predisposto per offrire un'ampia *esperienza sensoriale*, che implica innanzitutto percezioni tattili ma anche visive, uditive e olfattive. Non solo le mani agiscono su un materiale (queste sono il primo passaggio): cerchiamo di favorire la scoperta di tutte le possibilità percettive per favorire la scoperta di sé.

Provare il piacere di incontrare una realtà, attraverso la proposta di un materiale semplice, fa scoprire le sue infinite caratteristiche e possibilità di gioco: il bambino si accorge di quello che può fare, è contento di provare sensazioni, si riconosce causa di certe situazioni... È la *soddisfazione* che lo muove alla conoscenza. Perciò il valore di questa attività non sta nell'esito, nel prodotto che ottiene ma nell'accompagnare il bambino in un'esperienza.

Come l'insegnante guarda i bambini in azione?

Un bambino che si sente guardato (dove guardare non significa controllare ma far capire all'altro che vale) si sente stimato in ciò che sta facendo. In questo senso lo sguardo della maestra è un *riconoscimento di valore*, al di là del risultato.

Il gioco è preparato con cura perché sia l'occasione per ciascun bambino di sperimentarsi, di guardarsi in modo più approfondito. Il rimando positivo e la ricerca di strumenti adeguati da parte dell'insegnante sono le condizioni necessarie da *verificare* insieme al Collegio.



Il nostro lavoro non è solo offrire stimoli ma *proporre un incontro*, con il materiale che presentiamo e, attraverso di esso, anche con noi. È creare le condizioni per cui il bambino incontri positivamente la realtà, 'da sé' ma non 'da solo'.

3.3 APPROCCIO ALLA LINGUA INGLESE

- Insegnante specialista
- 2 gruppi di bambini di 5 anni
- Approccio ludico

Trattandosi di bambini della scuola dell'infanzia, lo strumento principale per l'introduzione dell'inglese sarà la tipica *quotidianità* della scuola: il gioco, il canto, la narrazione di fiabe, la drammatizzazione del testo e la recita di preghiere.

Si tratta di un laboratorio ludico-linguistico che ha come scopo il sereno e gioioso *primo incontro* con la lingua straniera.

Non sarà pertanto un lezione, ma un incontro settimanale durante il quale ai bambini verrà proposto di svolgere numerose delle normali attività scolastiche quotidiane, ma in lingua inglese.

Alla fine dell'anno scolastico verrà presentato un saggio durante il quale i genitori potranno conoscere quanto imparato dai loro figli durante l'anno. Verrà consegnato un diploma di partecipazione e un libretto redatto dall'insegnante che conterrà la programmazione educativa-didattica svolta durante l'anno.



4. LE FINALITÀ E I LORO CAMPI DI ESPERIENZA

a) *Consolidare l'identità:* **COSCIENZA DI SE' E DELL'ALTRO**

Perché un bambino si apra positivamente all'altro da sé, è fondamentale che si formi l'autocoscienza: non solo a scuola incontrano e conoscono gli oggetti, ma osservando, domandando, ricercando, i bambini imparano chi sono, che cosa pensano e sentono, che cosa desiderano.

b) *Sviluppare l'autonomia:* **IL CORPO E IL MOVIMENTO**

Il bambino è un essere *globale*, dove cioè *corpo*, *affetti* e *mente* sono strettamente ed indissolubilmente legati.

Il modo di muoversi ed entrare in rapporto con spazio, materiale e persone porta un *messaggio*, con cui il bambino mette autonomamente in luce le potenzialità, le cadute, gli interessi e le paure.

L'insegnante si mette in ascolto, osserva per ricevere e restituire un significato, senza giudicare ma facilitando, incoraggiando, incanalando l'esperienza dei bambini. Questo permette al bambino di imparare a chiedere aiuto, di esprimere i suoi sentimenti, di avere fiducia in sé e fidarsi dell'altro.

c) *Acquisire competenze:* **SCOPERTA DEL MONDO**

"Nessun libro può insegnare quello che solo si può apprendere nell'infanzia, se si presta occhio e orecchio attento alle cose e se si trova lì qualcuno che sappia dar loro un nome" (I. Calvino).

Per educare i bambini ad **osservare** e **scoprire** in modo approfondito la realtà che li circonda ed interagire con essa in modo **esplorativo** e **costruttivo**, proponiamo nell'arco dell'anno scolastico attività e uscite didattiche che consentono di avvicinare il vasto mondo della natura.

Queste esperienze accrescono la curiosità, il gusto della scoperta, accostano i bambini alle prime conoscenze scientifiche, li educano alla cura ed al rispetto delle cose e della natura, aiutandoli ad apprezzare la loro bellezza e la loro



ricchezza.

Nel corso dei tre anni della scuola dell'infanzia il bambino viene introdotto alla conoscenza delle prime situazioni numeriche: valutazione approssimativa delle quantità, contare gli oggetti, confrontare concretamente le quantità e le grandezze per poi, verso la fine del percorso, saperle ordinare in serie e classificarle secondo un criterio dato. Incontrare le cose è quindi incontrare la realtà; classificarle e ordinarle vuol dire rendere la vastissima realtà più facile e più conoscibile.

*d) Vivere la cittadinanza: **ASCOLTO E COMUNICAZIONE***

Educare i bambini a saper comunicare attraverso la parola è un aspetto imprescindibile per favorire la scoperta dell'altro, la comunicazione e l'espressione di sé.

Perché ciò avvenga è indispensabile la presenza significativa dell'adulto che, capace di ascoltare, comprendere e dialogare, accompagna gradualmente i bambini alla scoperta del vasto campo linguistico, sostenendo la fiducia nelle proprie capacità e stimolandoli ad un uso ricco delle parole. Si inizia dal modo di salutare, di porre domande, di conversare in un contesto di gruppo qual è la sezione: il momento dell'appello non è una faccenda burocratica ma è un modo per convocare personalmente ognuno. Dicendo il nome di ogni bambino lo si invita a vivere insieme un'esperienza dove lui non può mancare, il messaggio è: "Mi interessa ascoltare le tue parole, sono contenta che tu sia qui". Le insegnanti attraverso il racconto e la lettura vogliono trasmettere il gusto e la capacità di ascolto, atteggiamento fondamentale per crescere che si apprende nel tempo. La vita comunitaria ordinata da semplici regole di convivenza è paradigmatica della necessità di stabilire norme condivise, che pian piano vengono interiorizzate nel riconoscimento del valore di ciascuno e quindi nel rispetto verso sé, l'altro, l'ambiente e il creato.

Per i bambini della scuola "Litta" le attività grafiche, pittoriche e manipolative costituiscono la concreta possibilità di disegnare,



dipingere, modellare per dare colore e forma all'esperienza, per esprimere sia la loro vita interiore, sia la percezione e la conoscenza che essi hanno della realtà. Il compito dell'adulto di fronte al disegno del bambino è quello di assumere un atteggiamento di curiosità e di stupore, che permetta di conoscere ciò che il bambino vuole raccontare di sé. Con i vari strumenti il bambino nota che la sua mano può lasciare tracce, fa delle prove e vede quello che succede, con il gusto di esserne causa agente.

5. LE RISORSE DELLA SCUOLA

5.1 LE PERSONE

Nella nostra scuola è fondamentale riconoscere la centralità della persona, sia essa bambino o adulto, con il suo valore assoluto. Nella dinamica educativa le persone chiamate ad incontrarsi sono due: l'insegnante e il bambino, considerate con pari dignità, anche se con diversa maturazione.

"Il vero bambino non è meno uomo del vero adulto. La crescita è un cammino nel divenire, tuttavia non si cammina solo per arrivare, ma anche per vivere mentre si cammina." (R. Guardini)

Decisiva, nell'esperienza di confronto con la realtà, è la figura dell'adulto (maestra, coordinatrice, segretaria, assistenti...), che è chiamato a porsi in ascolto e a offrire un aiuto rispetto alle domande che l'allievo ha, considerandolo capace di coinvolgersi da protagonista. Ciò implica che occorre operare insieme – adulti e bambini- per condividere il significato delle azioni che si intraprendono e comprendere ciò che si vive e si fa. Il bambino pronuncia con consapevolezza la parola "io" quando percepisce accanto a sé un "tu" significativo, capace di raggiungerlo là dove egli è.

L'amicizia è quel legame prezioso che rende più bella la vita e che nasce e si approfondisce già negli anni della scuola dell'infanzia. Si tratta quindi di sostenere l'interesse ad incontrare i coetanei e ad interagire positivamente con loro,



con tutta la gradualità necessaria affinché l'altro venga colto come un bene.

5.2 UNA SCUOLA DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

La consapevolezza da cui si parte nel considerare ciascun bambino è che è creatura: ogni persona, unica e irripetibile, porta in sé l'immagine originaria di Chi l'ha creata e cerca il suo volto e la sua compagnia. L'esperienza cristiana perciò tende a riconoscere positività e valore a tutto quanto esiste e accade.

L'educazione cattolica si pone come accoglienza e sviluppo di questo senso religioso presente in ogni bambino e propone la conoscenza della Storia della Salvezza che culmina con la venuta di Gesù. Le insegnanti di sezione svolgono tale itinerario condividendolo ed essendo abilitate per tale insegnamento.

L'itinerario di educazione religiosa (disciplinato dagli accordi concordatari d'intesa con l'autorità ecclesiastica –DPR 11.02.2010) si colloca dentro all'attrattiva per la vita e per il suo significato, che nei bambini è molto forte, come forte è l'esigenza di sapere la loro origine e quella delle cose. Certamente il bambino ha bisogno di gesti e di segni concreti, che gli facciano comprendere il significato delle parole che gli vengono proposte. E' attraverso l'esperienza che i bambini imparano e vengono educati, perché il gesto vissuto insieme si imprime nella memoria, entrando a far parte della storia personale.

5.3 IL TEMPO E LO SPAZIO

La Scuola è un luogo bello, predisposto per l'educazione. In particolare si vuole offrire ai bambini la possibilità di vivere la loro giornata alla presenza di adulti – le insegnanti – che li accompagnano costantemente nel tempo scuola, che è tutto tempo significativo, compreso quello dedicato alla cura della persona, al gioco e alla convivialità.

La routine giornaliera ha un ritmo stabile, che aiuta i bambini a orientarsi nel tempo e a vivere da protagonisti.



SCUOLA DELL'INFANZIA LITTA
Scuola Paritaria Prot. 488/3091 del 28.02.2001
Via Santo Stefano, 32 - 20854 - Vedano al Lambro (MB)

L'aula è uno spazio fisico ben identificabile: ognuna ha il suo nome e il gruppo classe guadagna col tempo il suo senso di appartenenza. Lo spazio dell'aula è diviso in angoli, che sono per i bambini poli di attrazione con definite funzioni e regole condivise: attraverso di essi le insegnanti che creano le condizioni affinché un'esperienza possa accadere.

SCUOLA DELL'INFANZIA LITTA
Scuola Paritaria Prot. 488/3091 del 28.02.2001
Via Santo Stefano, 32 - 20854 - Vedano al Lambro (MB)
telefono e fax 039.492545
e-mail: info@scuolamaternalitta.it
sito: www.scuolamaternalitta.it